IN NUCE

Una risposta a tutto

Non sono un padre

Sebastian Schmitz

Edizione italiana

Edizione italiana

Traduzione rivista con l’aiuto dell’IA sulla base dell’intero originale tedesco. L’originale tedesco resta il riferimento. Le illustrazioni originali sono conservate; la numerazione delle pagine varia fra le edizioni.

© Sebastian Schmitz · ancient-spirit.de

L'essere umano non è il coronamento della creazione, ma l'essere che la riconosce come tale.

La storia di una «dettatura enfatica»

Cari lettori,

permettetemi qualche parola per introdurre il testo seguente, «Non sono un padre». Le parole, la costruzione delle frasi e la forma espressiva sono mie; il messaggio che trasmettono, invece, non lo è.

Per spiegare che cosa intendo, devo risalire un po' indietro nel tempo.

Già da bambino rifiutavo ogni religione. Andavo a messa solo quando dovevo e, in seguito, per far piacere ai miei genitori. La mattina del mio quattordicesimo compleanno rinunciai all'insegnamento della religione, unico alunno di un istituto piuttosto grande a farlo. A mio padre si spezzò quasi il cuore, anche perché la direzione scolastica informò subito i miei genitori. Per amore loro accettai di parlare con il parroco. Raccontare qui quella conversazione andrebbe oltre lo scopo di queste righe; basti dire che:

Il parroco consigliò poi ai miei genitori di lasciarmi seguire la mia strada.

Rinunciai anche alla cresima. Religioni e divinità mi erano del tutto indifferenti! Ripensandoci, oggi capisco: non volevo credere, ma fare esperienza.

Finita la scuola, mi formai nel commercio al dettaglio e mi guadagnai da vivere come venditore in diversi settori.

Già durante l'apprendistato mi divertivo a vendere a perfetti sconosciuti qualsiasi «porcheria» di cui non avevano bisogno e che non desideravano. Quasi ogni persona che incontravo come venditore diventava mia cliente. Mi consideravo il manipolatore perfetto, capace di vendere un frigorifero a un inuit e un lettino abbronzante a una persona nera.

Non avevo scrupoli: chi entra in una concessionaria non cerca un'opera di beneficenza. Anche il leone divora chi entra nella sua tana. Sì, ero uno di quei venditori che è meglio non incontrare in un negozio.

Ma c'era anche un altro lato di me. Incontravo continuamente persone in difficoltà emotive o in situazioni apparentemente senza via d'uscita. Ogni volta le aiutavo, spesso senza rendermene pienamente conto.

A un certo punto notai che al momento giusto erano sempre disponibili i mezzi necessari: denaro, esperienza, conoscenze, le parole adatte, contatti e tutto ciò che serviva per poter aiutare.

Da una parte c'era il venditore spietato che rifilava qualsiasi cosa a chiunque; dall'altra, qualcuno incapace di voltarsi dall'altra parte quando la sofferenza altrui gli si presentava davanti.

Avevo anche un notevole successo economico: a venticinque anni guidavo già una BMW 750 iL. Non riuscivo, però, a conservare quella prosperità. Il denaro mi scivolava tra le dita con la stessa rapidità con cui lo guadagnavo.

Gli anni passarono e sulla mia torta di compleanno comparvero trenta candeline. Un pomeriggio mi ritrovai seduto sotto un albero, in una radura, accanto alla mia automobile da esibire, e mi chiesi quale fosse il senso di tutto.

E allora accadde davvero: ricevetti una «risposta». Non fraintendetemi: non sento mai «voci» nella testa. È piuttosto una forma di linguaggio, un'espressione fatta di emozioni e immagini, di sentimenti e metafore. Mi domandavo perché fossi un così «buon» servitore di Mammona, del denaro, e avessi comunque un cuore per gli altri al momento giusto. Perché incontravo sempre persone bisognose? Perché non riuscivo semplicemente a disinteressarmene? La risposta fu, in sostanza:

«Quella capacità di guardare nell'anima delle persone e capire ciò di cui hanno più urgente bisogno, ciò che le tormenta davvero, viene da me».

Da quel giorno non volli più vendere nulla a nessuno. Capii di non essere affatto un supervenditore: oggi considero profondamente immorale quel modo di vendere.

Ammetto che quell'esperienza spirituale fu tanto potente da farmi perdere brevemente l'equilibrio.

Mi vergognavo profondamente di molte cose che avevo fatto, e il mio primo pensiero fu: devo diventare sacerdote. Una breve ricerca su Google, però, ridimensionò quel desiderio: sette anni di formazione senza reddito, tutto ciò che comportava e il mio atteggiamento generale verso la religione. Che cosa potevo fare, se sapevo soltanto vendere cose alla gente? Lo chiesi. «Se non vuoi diventare sacerdote, apri un locale». «Dovrei fare che cosa?». «Sì: un oste che si dedica davvero ai suoi ospiti è sempre anche un buon psicoterapeuta».

Capii.

Nei sette anni successivi gestii due locali. Le esperienze umane di quel periodo riempirebbero interi libri.

Diedi TUTTO, fisicamente e psicologicamente. Poco prima del crollo completo fui «liberato» semplicemente andando in fallimento. Continuai a non interessarmi di religioni fino alla nascita di questo testo.

Oggi mi piace trasmettere ciò che so come consulente aziendale. Immaginerete perché mi chiamano: l'attività non funziona come dovrebbe. Ma, quando me ne vado, sono le persone ad aver trovato nuove strade.

Poi arrivò il giorno in cui mio padre si sottopose a un intervento al cuore.

Ero combattuto. Dovevo dire qualcosa? «Chiedi un secondo parere». La notte prima dell'operazione non dormii. Due o tre volte mi immaginai in macchina, diretto all'ospedale, per dirgli: «Non farlo, ti prego, non farlo».

Ma non feci nulla, perché sentivo, e confidavo, che purtroppo dovesse andare così.

Mio padre non si riprese per moltissimo tempo. Passò quasi un anno e, ogni volta che migliorava un poco e tornava la speranza, subiva una grave ricaduta.

Nel Natale del 2013, alle diciotto della vigilia, gli tenevo la mano in ospedale, aspettando ancora una volta la sua morte imminente, annunciata dai medici. In quel periodo provai un dolore emotivo di un'intensità che non avrei mai immaginato si potesse sentire e sopportare. Come doveva viverlo mio padre? Era lui a soffrire davvero!

Una notte ero sdraiato sul divano, pensando a mio padre che lottava per la vita in terapia intensiva. Con amarezza domandai; no, PRETESI:

«Dimmi la verità di tutta l'esistenza in una lingua che possa capire. Niente filosofia, prediche morali, parole fiorite o consolazioni: soltanto la nuda verità!».

Così nacque, in una sola notte, questo testo: «Non sono un padre».

Potreste dire che nacque da un'emergenza emotiva: un groviglio di sinapsi usato come valvola di sfogo per ritrovare stabilità. Presi seriamente in considerazione questa possibilità e cercai in internet idee e affermazioni simili.

Trovai corrispondenze in TUTTE le religioni. Per esempio: «Ego sum, qui sum»; YHWH si può tradurre con «Io sono colui che sono». Oppure «Si vis amari, ama!»: «Se vuoi essere amato, ama!». A questo si riferiscono quasi tutte le

affermazioni di Gesù e del Buddha. Non parlo affatto latino e non conoscevo quel collegamento.

Anche il racconto della creazione, che naturalmente conoscevo da bambino e che poi lessi, oggi ha per me un significato completamente diverso. La conoscenza ci «cacciò» dal Paradiso, ma la libertà è la nostra grande ricompensa. In essa commettiamo errori, e comprendendoli impariamo.

Non a caso si chiamano i Dieci Comandamenti e non i Dieci Divieti. «Non uccidere». Se però lo fai, vivi con le conseguenze! Dio non te lo ha reso impossibile: altrimenti non potresti farlo.

Da bambino non comprendevo nemmeno il «Gesù storico». A che servivano tutti quei discorsi su un amore tanto sdolcinato? Oggi capisco: non posso chiedere personalmente perdono a tutti coloro ai quali ho fatto torto, ma posso in qualsiasi momento perdonare agli altri tutto ciò che mi hanno fatto.

Se ogni persona sulla Terra facesse così, si interromperebbe l'eterno ciclo di colpa e vendetta: «Se uccidi mio fratello, prenderò il tuo». Solo così un giorno gli esseri umani potranno essere davvero liberi!

Ma per riuscirci davvero, per «benedire» tutto ciò che è stato e ciò che è dentro e intorno a noi, ciascuno deve prima riconoscerlo e comprenderlo nella sua essenza. Il vero amore lascia andare e non conosce brama! Come umanità abbiamo ancora molta strada da fare. Anche il cammino più lungo, però, è cominciato con un piccolo primo passo.

Che cosa faccio ora di questo testo? Per prima cosa ho detto GRAZIE! Ma, come si legge nella prefazione, «questo testo non è destinato all'umanità, ma soltanto a te…». Oggi so che ciascuno ha diritto alle proprie esperienze, qualunque aspetto e sensazione abbiano.

In altre parole: soltanto chi vive in prima persona, anziché cercare all'esterno, crede in ciò che alla fine trova.

Non veniamo «misurati» dalle nostre azioni, ma dai motivi che le animano.

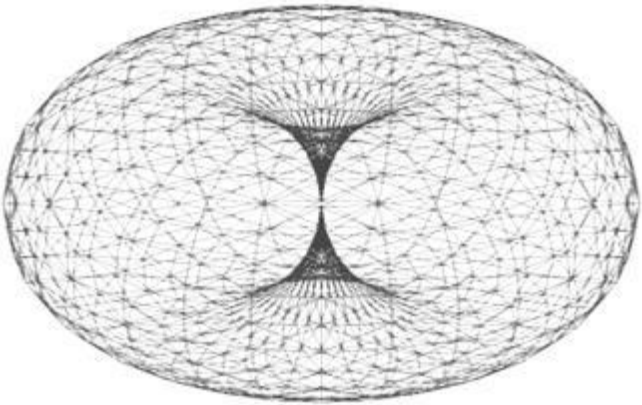
Non aiuto per ricavarne soddisfazione personale, ma semplicemente perché posso. Trasmetto quindi il testo così come l'ho ricevuto: un dono per chi vuole e può accoglierlo.

Se leggendo le righe seguenti pensate che non sia così, che tutto debba essere completamente diverso, mettete via il testo e non preoccupatevene più. Non voglio convincere nessuno di nulla. Che ciascuno faccia esperienza e trovi sé stesso!

Un caro saluto, Sebastian Schmitz

«Guardare la mia creazione mi provoca un dolore infinito e una gioia altrettanto grande».

Non sono un padre



- Ego sum, qui sum. -

Prefazione

Fin dall'inizio gli esseri umani guardano le stelle e si pongono una domanda che abbraccia ogni cosa: «Che cosa sono, dov'è l'origine di tutto l'essere e perché il mio mondo è tanto amaro?».

In ogni epoca hanno creduto nel soprannaturale e, secondo lo spirito del tempo, elaborato diversi modelli di pensiero per spiegare ciò che l'intelletto non riusciva a comprendere.

Innumerevoli religioni sono state ideate e sono poi cadute nell'irrilevanza. Sia chiaro fin dall'inizio: nessuna delle

religioni mai esistite, praticate oggi o in formazione proclama la verità. Offrono una visione mitologica dell'inspiegabile. Eppure tutte hanno una ragion d'essere: nascono e scompaiono nello spirito del loro tempo e nei limiti di ciò che è comprensibile.

Gli esseri umani hanno avuto moltissimo tempo per arrivare fin qui. Mai, in nessun momento, sono intervenuto attivamente nel loro sviluppo per un mio desiderio.

Una cosa viene prima di tutto: il libero arbitrio dello spirito. È una condizione indispensabile per comprendere davvero:

Per sapere chi sei, devi prima sperimentare ciò che non sei.

Comprendi in questo senso anche il testo seguente. Il suo significato è soltanto ciò che desideri leggervi. Decidi tu che cosa abbia senso e sia vero. Sia fatta la tua volontà, non la mia. Non mi rivolgo all'umanità, ma soltanto a te, perché hai chiesto e vuoi capire perché nel mondo ci siano tanta crudeltà e tanto amore contemporaneamente.

La verità è così semplice che non servirebbero parole come queste. Ma il tuo intelletto ha sete di grandi enigmi e non cerca risposte in ciò che è chiaro e coerente.

Perché percorrere una strada diritta quando sentieri tortuosi offrono infinite possibilità di scoperta ed esperienza? Soltanto chi riconosce e comprende davvero sé stesso trova.

«Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me», proclamò un tempo un uomo che oggi chiami Gesù.

Aveva ragione, perché significa: «Nessuno diventa come me se non agisce, sente e pensa come me».

Egli comprese: non sono un padre e voi non siete i miei figli!

La natura della vita

Tutto ciò che esiste segue la propria natura intrinseca. La si confonde spesso con uno scopo, ma si intende una qualità fondamentale priva di intenzione.

Prendiamo come esempio il sole.

Sulla sua superficie e al suo interno avvengono costantemente complessi processi chimici e fisici. Puoi sentirne e sperimentarne gli effetti ogni giorno. È un presupposto fondamentale della tua esistenza, di ogni vita. Eppure al sole tutto questo è indifferente. A prescindere dall'esistenza e dalla vita, segue semplicemente la propria natura, senza un'intenzione concreta. Se ora tutto dipende da lui, è solo perché ciò che è venuto dopo si è adattato alla sua natura. Il sole esisteva già.

Forse non immagini una vita senza sole. Ti dico: è soltanto perché non la conosci. Nelle profondità dei tuoi oceani, per esempio, esiste vita che non ha mai visto la luce.

Nella mitologia è una delle prime immagini della divinità. Molte religioni hanno origine in un culto solare. Comprendendo l'importanza vitale della sua esistenza, gli uomini veneravano e adorarono il sole come una divinità visibile nel cielo.

Ma a che serve pregarlo in una fredda giornata invernale: «Splendi più forte e scaldami, sto per morire congelato»? Oppure attraversando il deserto: «Meno calore, muoio di sete»? Non accadrà nulla. Non può fare altrimenti: segue la sua natura. Non sa nulla della tua sofferenza, della tua esistenza o della Terra, e tutto ciò gli è completamente indifferente.

Immagina ora un albero robusto nel bosco. Anche lui ha una natura che seguirà incondizionatamente. Senza il mondo vegetale non potresti esistere: produce l'ossigeno e il cibo necessari. Ma all'albero, al bosco e a tutta l'esistenza vegetale questo è indifferente. Te ne servi per un solo motivo: esistono e sono nati prima di te.

Lo stesso vale per virus, batteri, insetti e animali. Tutti seguono la propria natura. Yersinia pestis uccide un essere umano in pochi giorni, ma non è questa la sua intenzione: alla fine muore anch'esso nel cadavere dell'ospite. Agisce secondo la propria natura.

È uno sciocco chi vuole accarezzare un leone selvatico e poi si lamenta di essere divorato.

La natura di tutte le cose e l'ordine in cui sono nate dipendono reciprocamente in una relazione cronologica. Considerate singolarmente, però, non hanno una destinazione assegnata.

Essere privi di intenzione significa non conoscere colpa. Quando uno tsunami devasta coste densamente abitate e uccide centinaia di migliaia di persone, accade perché la Terra segue la propria natura. Quelle innumerevoli persone muoiono per un solo motivo: si trovavano lì.

Comprendere la natura delle cose nella loro dipendenza cronologica è importante perché soltanto questa comprensione permette di capire la mia natura. Quando avvengono grandi catastrofi naturali, pandemie, carestie, sofferenza e miseria, spesso viene attribuita a me la colpa. «La punizione di Dio si è abbattuta su di noi»: lo sento dall'inizio dei tempi. In realtà, tutto ciò che accade trova fondamento nella natura delle cose.

La natura intrinseca significa, in sostanza, vita libera senza uno scopo o una destinazione concreta. Sbagli se consideri il sole una stella morta dove avvengono soltanto processi fisici e chimici. Qualunque cosa tu possa percepire con i sensi, in qualsiasi modo, è già «vita».

Ogni cosa nuova utilizza ciò che esiste già: una sequenza cronologica infinita delle possibilità offerte da una natura preesistente.

L'uccello mangia il verme soltanto perché c'è.

La mia natura

Se avere una natura significa vita e io ne ho una, sono vivo? Sì! Sono la vita stessa: assolutamente reale e increata, come l'universo, che non conosce inizio né fine.

La mia natura si può descrivere con una parola: amore. Ma la storia ha avvolto questa parola in profondi fraintendimenti. Perciò sostituisci nei tuoi pensieri «amore divino» con comprensione assoluta e «amore umano» con desiderio.

Farfalle nello stomaco, nostalgia, grandi emozioni, innamoramento. Ma appena credi di aver trovato la felicità temi di perderla. Possono seguirne gelosia, dipendenza, litigi e perdita. Ecco: non è questo che intendo con amore.

Sono assolutamente reale e la mia natura è amore senza condizioni: un amore che fonda il proprio essere nella comprensione di tutto, attraverso l'esperienza vissuta in prima persona.

In questo senso sono tutto ciò che esiste.

L'esperienza è necessaria alla comprensione. Ho già vissuto tutto, perciò sono tutto ciò che è: la vita stessa.

Hai letto che è inutile chiedere a un essere di cambiare natura a tuo vantaggio. Il sole resta ciò che è, per quanto tu lo adori o lo supplichi. Ha dunque senso pregarmi? La mia risposta sincera è sì e no. C'è differenza fra parlarmi «nell'amore» e «per amore».

Non fraintendermi: non giudico mai una richiesta. Agire PER amore racchiude spesso un motivo personale non compreso; agire NELL'amore si fonda sempre sulla comprensione.

Se hai freddo, non farò splendere il sole più caldo per te: andrebbe contro la sua natura. Esaudire quel desiderio avrebbe conseguenze devastanti. Tutto ciò che è sorto dopo il sole segue la propria natura in relazione a esso. Quell'interdipendenza cronologica verrebbe alterata, mettendo subito in pericolo la vita sulla Terra. Alla fine, quel breve dono di calore non ti servirebbe a nulla.

Non preoccuparti: ho una natura, ma sono spirito.

Per compiacerti puoi chiedermi di rendere il sole più caldo, e non accadrà nulla. Nell'amore, invece, potresti chiedere di non morire di freddo. Allora potrò richiamare la tua attenzione sul caffè ben riscaldato di fronte, in diagonale, che non avevi notato perché tremavi troppo.

Se avessi compreso, ti saresti vestito pesante e quel bisogno non sarebbe nato.

È quindi inutile invocarmi quando persegui un motivo contrario alla natura di un altro essere. Tutto ciò che nasce segue sempre ciò che esiste già.

La tua esistenza non dipende da me. Non devi essermi grato.

Comprendermi pienamente e capire la natura di ogni cosa, però, racchiude il dono più grande che puoi fare a te stesso. Ne parleremo ancora.

La natura umana

Come essere umano ti trovi quasi alla fine di una lunghissima successione cronologica della creazione. Moltissimo ha dovuto accadere perché tu potessi nascere. Misurando il tempo terrestre, per oltre venti miliardi di anni nella tua galassia è sorto un essere dopo l'altro, ciascuno a partire da quanto lo precedeva.

Pur essendo immenso, quel nascere e scomparire non comportò fatica. La vita nasce sempre nell'amore, da sé stessa.

Nella sua essenza, la tua natura somiglia a quella di tutto ciò che esiste. Senza scopo né intenzione? Non nel tuo caso! Nei libri leggi che «Dio creò l'uomo a propria immagine». È vero, ma si riferisce al mio spirito. Hai una natura, ma sei spirito: in questo siamo uguali. Cambia soltanto il grado di comprensione.

Immagina questa scena:

Vivi in un prato sempreverde, circondato da piante e animali mansueti che ti nutrono. Acqua pulita scorre in abbondanza illimitata. Per sopravvivere devi soltanto allungare una mano e prendere ciò che ti sostiene. Sei nel giardino dell'Eden. Chiediti: che cosa diventeresti in un luogo simile, senza alcuna sfida? Con il tempo, una persona terribilmente annoiata!

La tua natura è vivere, ma il tuo spirito ha sete di esperienze e il tuo intelletto di conoscenza e comprensione.

Un giorno, frustrato, lasceresti il luogo familiare e viaggeresti oltre l'orizzonte, per scoprire che ogni luogo nuovo è identico a quanto hai sempre conosciuto. Cercheresti per decenni nel giardino finché capiresti:

Un ambiente perfetto, interamente predisposto per la tua esistenza, ti priva di ogni decisione significativa. Una scelta senza significato non offre nuove esperienze né comprensione.

Comprendi che esplorare la tua natura, vivere tutta la varietà della vita con spirito desto e creare cose nuove secondo la tua natura richiede più della perfezione.

La consapevolezza di te segnò l'inizio del tuo essere.

Eri come l'UNO che è TUTTO e perciò non sa CHE COSA sia: come il mare che non conosce la singola goccia, o la luce che non conosce il buio.

Lo intendo in senso sia spirituale sia terreno. Il giorno in cui nascesti, nulla aveva ancora per te un significato o un nome.

Per sperimentare te stesso devi distinguere le singole nature nell'insieme dell'esistenza. In altre parole, vivi il tuo limite come un arricchimento nella materia: la tua realtà.

Il mondo è perfetto, con l'interazione di elementi, stelle e pianeti? Avrai letto che Dio è onnisciente e onnipotente. Un mondo creato da me dovrebbe allora incarnare la perfezione stessa.

Se fosse perfetto, non conosceresti neppure questa parola, tanto meno il suo significato.

Il caos è l'inizio di ogni esistenza. Nulla di ciò che è nato è perfetto: è sempre adattato nel modo ottimale.

Ricordi l'interdipendenza cronologica degli esseri? Ogni cosa nuova utilizza ciò che esiste già. Anche tu sei un adattamento ottimale in una lunghissima successione di esseri.

Hai mai camminato in una foresta incontaminata? Ovunque, in ogni direzione, le cose nascono e scompaiono. Nessun sentiero, angolo o cerchio disturba l'armonia di quel caos. Ti senti libero e respiri profondamente. Smetti

dunque di rimproverare i bambini perché fanno disordine: seguono la propria natura.

Che cos'è, allora, la «natura umana»?

Innanzitutto ti riconosci nel corpo. Come puoi immaginare, è adattato in modo ottimale alla realtà circostante. I sensi ti consentono di orientarti nello spazio. Un fisico lo chiamerebbe macchina termica; il cibo è il suo combustibile.

Poi c'è il tuo intelletto. Esplora continuamente il tuo essere e tutto ciò che è dentro, con e intorno a te. Nulla lo stimola più di un enigma ancora incomprensibile.

Percepisci meno di tutto il tuo spirito, che puoi anche chiamare anima. Ha sete di esperienze, e soltanto di esperienze. Non gli importa se le giudichi buone o cattive: conta la loro intensità.

Il tuo spirito non giudica: sperimenta sé stesso.

Quando nascesti eri già un essere: corpo, intelletto e spirito insieme. Ogni nuova esperienza cambiò la tua percezione; ogni intuizione sviluppò il tuo intelletto. La loro somma amplia continuamente la tua consapevolezza dei legami fra TUTTE le cose. Così riconosci il nucleo dell'esistenza.

Il fuoco ti scalda, ma se ne ignori la natura brucerà la tua casa.

Per vivere devi respirare, mangiare, bere, dormire, andare in bagno e spostarti, come ogni altra persona sulla Terra. Ma come lo fai e che cosa provi dipende interamente da te.

Nella tua natura, in ogni nuovo istante, sei la somma di tutto ciò che hai vissuto e di come lo hai compreso.

La tua «natura umana» è dunque:

Ciò che sei ora, in questo e in ogni nuovo istante, considerando il tuo sviluppo nel suo insieme.

La natura del collettivo

Il collettivo è l'essenza primordiale di tutto l'essere.

Guardando una galassia vedi una quantità quasi incalcolabile di corpi celesti. È sempre in movimento. Tutto ciò che vi esiste interagisce e dipende costantemente da tutto il resto. Come sai, ciò che è nuovo segue ciò che già esiste.

Confrontala ora con una mosca. Quanto collettivo contiene? Come corpo è un essere al quale dai un nome. Ha occhi, ali, zampe e così via. Soltanto l'interazione di tutti questi particolari la rende ciò che è.

Pensa ora a una scala molto più piccola.

In termini di materia, qual è il collettivo da cui è nata? In che cosa differisce dalla galassia?

Soltanto nella disposizione dei componenti più piccoli di ciò che chiami materia. Essi sono tutto in sé, l'origine di ogni essere. Formano sempre un collettivo: un essere con una propria natura.

Tutto ciò che esiste è quindi formato da tutto il resto, in dipendenza e interazione costanti.

In questo senso non sono con te: sei tu a essere in me e fatto di me.

La natura del collettivo: l'umanità

Veniamo alla domanda che ti riguarda più da vicino: perché il tuo mondo è come lo conosci.

Ricorda: ho una natura, ma sono spirito. In questo siamo uguali.

Immagina una Terra senza esseri umani. Come sarebbe? Non dovrebbe essere difficile: nella storia del mondo gli uomini sono arrivati soltanto ieri. Sai dalle lezioni di geografia com'era il mondo prima di voi.

La mia natura è amore incondizionato. In questo amore ho creato tutto ciò che esiste, facendolo nascere da sé stesso.

L'unica differenza fra te e me è il grado di comprensione di TUTTO. In questo senso ti ho creato nell'amore: completamente nudo, libero da tutto ciò che ora è dentro di te, perché potessi plasmare e sperimentare quanto ti accompagna e infine comprendere, attraverso l'esperienza, ciò che sei davvero.

Per chiarire perché il tuo mondo è così, distinguiamo la tua creazione dalla mia. Anche come creatori siamo uguali. Io però creo sempre nell'amore, tu quasi sempre per amore.

Non cogliervi un rimprovero, ma la condizione che ti permette di sperimentare te stesso.

Che cosa intendo concretamente? Lo spiegherò attraverso la natura di qualcosa che ha influenzato te e il tuo mondo più profondamente di quasi ogni altra cosa: il denaro.

Prima di tutto: come nacque questa tua creazione, il denaro?

Quando smisero di percorrere i continenti perché cacciare e raccogliere sembrava troppo faticoso, gli uomini divennero sedentari, costruirono dimore stabili e coltivarono la terra.

Presto si accorsero che i campi producevano più di quanto potessero mangiare. Nessuno voleva vivere per sempre soltanto del proprio pane e dei propri frutti, così scambiarono ciò che avevano con ciò che desideravano.

Per porre fine all'eterno mercanteggiare sul valore delle cose - «Quante uova mi dai per una gallina?» - serviva un valore intermedio fisso e indipendente, rappresentato da un oggetto scambiabile con qualsiasi cosa. Nacque il denaro: una nuova natura.

Che fossero conchiglie, perline di vetro, oro, monete o carta era inizialmente irrilevante. Un'ottima idea: facile da trasportare e conservare. Chi ne possedeva abbastanza non coltivava più personalmente il campo, ma pagava qualcuno per farlo.

Ed ecco: il denaro aveva cambiato natura. Concepito solo per scambiare i beni prodotti, era diventato esso stesso oggetto di desiderio. Perché, altrimenti, qualcuno avrebbe lavorato il campo altrui in cambio di denaro?

Pochi compresero rapidamente questa nuova natura. In breve tempo qualcuno ne accumulò fino al soffitto.

La maggioranza non comprendeva: voleva soltanto possederlo. Pochi divennero immensamente ricchi e le loro case si trasformarono in fortezze, poi in palazzi.

Il denaro governa il mondo. Chi ne possiede molto domina tutti gli altri, di cui nessuno conosce il nome. Il cacciatore e viandante un tempo libero divenne servo dei suoi padroni. Quanto può costare cara la comodità del denaro!

Qual è oggi la sua natura essenziale?

Oggettivamente presenta le caratteristiche di una droga: costa poco produrlo ed è facilmente disponibile. Usandolo diventi dipendente e ne vuoi sempre di più. Nel tuo mondo sei diventato completamente dipendente dal denaro.

Non è un caso. Coloro che per primi ne compresero la nuova natura lo resero deliberatamente ciò che è.

Sapevi che oggi tutto il denaro esistente si basa sul debito? Ogni prestito crea nuovo denaro, soltanto per via degli interessi e degli interessi composti. Oggi praticamente si crea da solo, senza di te! Più ne esiste, più devi piegarti a beneficio di pochi. Per denaro vendi persino la tua natura.

Prima usi con gioia le cose nuove, poi queste ti dominano. Non indossi vestiti perché non hai pelliccia: non hai pelliccia perché indossi vestiti. Come sai, tutto interagisce continuamente con tutto.

Sei il creatore del tuo mondo; devi plasmare la materia come desideri. Ma guarda il tuo mondo, i tuoi simili, gli animali allevati. Che cosa ne ha fatto la natura del denaro?

Esci di casa. Per quanto tu guardi, troverai ben poco nato nell'amore. Ovunque, le cose esistono per amore: l'amore del denaro!

Ora sai perché il tuo mondo è spesso come non vorresti.

Tutto è collegato a tutto e interagisce continuamente: così sperimenti te stesso.

La prossima volta che il lavoro senza senso per altri ti tormenta e pensi: «Questo non sono io. È tutto qui?», avrai ragione e avrai raggiunto una comprensione decisiva!

Hai capito: per sapere chi sei devi prima sperimentare ciò che non sei.

Il senso della tua esistenza

Se dici: «No, io non sono così. Non ho creato questo mondo; il mio sarebbe completamente diverso», rispondo: questa consapevolezza è nel tuo spirito perché hai già fatto, vissuto e compreso tutto questo innumerevoli volte.

In generale, considera che tutto ciò che comprendi nella sua essenza con la coscienza, afferri con l'intelletto e senti pienamente sul piano emotivo nelle relazioni e in TUTTO il tuo mondo, lo hai già sperimentato innumerevoli volte. Ignori costantemente la natura di altri esseri. Ogni lite, ogni guerra, tutto ciò che chiami male accade per un solo

motivo: la tua mancanza di comprensione e le sue conseguenze. Facendone esperienza impari a capire.

La nuda conoscenza non ha significato da sola. Soltanto un'esperienza vissuta e compresa pienamente permette di conoscere del tutto la natura di un essere.

Immagina che un indigeno dell'Amazzonia ti chieda che cosa sia la neve e tu provi a spiegarglielo.

Puoi usare mille parole, descriverne consistenza, freddo e ogni dettaglio immaginabile. Per quanto ti impegni, non arriverà neppure a intuire la natura della neve.

Anche se gli mettessi della neve fra le mani, non la comprenderebbe ancora completamente.

Alla fine potresti soltanto mandarlo in montagna d'inverno.

Oppure un bambino chiede al papà: «Che cos'è un orgasmo?». Ridi? I bambini sono così. Ha sentito la parola a scuola. Che cosa dovrebbe rispondere il padre? Lo sai!

Nella tua realtà vivi nella dualità. Ogni cosa ha un opposto, e attraverso il contrasto definisci ogni esistenza.

Come conosceresti il freddo senza il caldo? Non c'è altezza senza profondità, sopra senza sotto, gioia senza tristezza, felicità senza dolore, luce senza buio, bene senza male.

L'ampiezza di ciascuno dipende dalle tue esperienze. Un indigeno africano intende il freddo diversamente da un inuit al Polo Nord.

Anche nel tuo mondo spirituale esiste dualità. In sostanza puoi sentire in due modi: amore e paura. Ogni sentimento immaginabile si fonda sull'uno o sull'altra.

La tristezza si fonda sulla paura, la gioia sull'amore. Anche qui, l'ampiezza di ciò che senti da entrambe le parti dipende dalla tua esperienza.

Lo stesso vale per le azioni. Il conflitto nasce dalla paura, la comprensione dall'amore; trattenere dalla paura, lasciare andare dall'amore; dominare dalla paura, guidare dall'amore; possedere dalla paura, condividere dall'amore.

Sai quale modo di agire non deve necessariamente diventare realtà.

Ora desidero mostrarti la mia prospettiva. Puoi farla tua.

Vedo e sento sempre ogni cosa così com'è, senza dualità.

Chiediti: il buio esiste davvero, è reale? Di notte o quando spegni la luce è buio, dopotutto. No: il buio non è reale e per me è irrilevante. È soltanto assenza di luce. La luce si misura, il buio no. Il male è reale? No: è soltanto assenza di bene.

Il freddo è reale? A -273,15 °C nulla diventa più freddo: tutte le molecole si sono fermate. Il calore è vibrazione e tutto ciò che si misura sopra quello zero è calore. La tristezza è assenza di gioia.

Ogni cosa è sempre esattamente ciò che è: la propria natura. Soltanto l'incomprensione ha bisogno di confronti.

Se vuoi avanzare molto più rapidamente nel cammino verso il divino, comprendi tutto, soprattutto persone e animali, nella loro natura, non come vorresti che fossero. In altre parole: smetti di arrabbiarti, per qualsiasi cosa o con chiunque! Ora conosci l'origine della tua frustrazione: la tua incomprensione. Sii invece curioso e impara a capire.

Soprattutto non confrontarti con gli altri. Che qualcuno possieda più o meno di te, segua un'altra religione o fede, sia eterosessuale, gay, lesbica o altro; qualunque lingua parli o colore di pelle abbia; bello o brutto, profumato o puzzolente, intelligentissimo o incredibilmente stupido: nulla di tutto questo deve turbarti.

Comunque una persona ti si presenti o incroci la tua strada, riconosci e comprendi la sua natura, e tu la tua.

Per inciso, tutti gli esseri umani della Terra sono letteralmente parenti. Siete nati dalla stessa cellula primordiale: fratelli e sorelle dello stesso sangue.

Conosci il detto «Ognuno raccoglie ciò che semina» o l'idea di una giustizia che ristabilisce l'equilibrio? Dovrebbe starti particolarmente a cuore.

Qualunque male tu faccia a un altro essere, di qualsiasi tipo, volontariamente o per errore, direttamente o indirettamente, agendo contro la sua natura, diventerà anche tua esperienza nei suoi effetti se non ne riconosci pienamente le conseguenze, non le comprendi e non le senti emotivamente.

Non per punirti, ma perché tu possa capire attraverso un'esperienza vissuta in prima persona.

Non è stata un'idea mia: fin dall'inizio era il tuo desiderio e la tua volontà espressa.

Volevi conoscere tutto, ogni cosa e ogni essere. Anche se guardare mi fa spesso profondamente male, così sarà: l'ho promesso, perché ti amo!

Se, per esempio, insulti e disprezzi continuamente i «fannulloni disoccupati e parassiti», allora… sai già. Non voglio spaventarti, ma incoraggiarti a essere un po' più sensibile.

Potresti dire:

«A che serve tutto questo? Dice di essere tutto ciò che esiste, di sapere e poter fare tutto, di essere onnipotente. Che mi dia il suo potere divino e sistemerò ogni cosa come piace a me».

Capisco la tua obiezione. Ma perdona questo paragone: non voglio offenderti.

Se ti dessi il mio potere divino e affidassi a te ogni esistenza, sarebbe come mettere uno scimpanzé al volante di una Lamborghini in un'affollata zona pedonale e mostrargli come girare la chiave e inserire una marcia.

Credimi: in una frazione infinitesima di secondo distruggeresti te stesso e l'intero universo. Non dovresti davvero vivere le conseguenze di questa esperienza. Ti amo troppo!

Lo intuisci, come lo hai sempre intuito: una vita terrena non basterebbe mai per comprendere pienamente ogni essere e tutto ciò che esiste. Perciò non hai soltanto questa vita.

Sei uno spirito antichissimo in un essere che nasce continuamente nuovo. Così sperimenti te stesso, la tua esistenza, ogni essere e tutte le sue relazioni. Su questo cammino ciascuno, a modo proprio, diventa infine completamente come me.

Questo era il tuo desiderio. Così ti ho creato, a mia immagine, ed è il motivo dell'esistenza che hai scelto.

Soffrire senza aver contribuito?

Hai letto che tutto il male, le guerre e la sofferenza che ne deriva nascono dall'incomprensione della natura di un essere. Detto chiaramente: li producete voi stessi, tu e i tuoi simili.

Ma che dire della sofferenza non immediatamente spiegabile con la tua incomprensione? Perché muoiono i bambini? Perché si nasce con disabilità degli arti o dei sensi? Perché esistono malattia e morte?

Prima di tutto devi distinguere con molta attenzione fra i diversi casi.

Pensa allo scandalo della talidomide dei primi anni Sessanta. Il farmaco, noto come Contergan, fu somministrato anche a donne incinte, con conseguenze disastrose: i bambini nacquero con malformazioni agli arti. Questa sofferenza derivò dall'incomprensione: la natura

del principio attivo era in contrasto con quella del corpo in formazione.

Qualcosa di simile può accadere se la madre fuma in gravidanza, beve alcol, mangia cibi inadeguati, troppo o troppo poco, o ricorre a un aborto. Anche l'uomo contribuisce: la qualità degli spermatozoi dipende direttamente dallo stile di vita. L'essere umano in formazione può indebolirsi tanto da morire successivamente.

Anche fattori esterni, senza un intervento diretto della persona, come una forte esposizione a sostanze tossiche dovuta all'inquinamento, possono produrre effetti analoghi.

Un numero sproporzionatamente elevato di malattie, e delle sofferenze e morti che provocano a ogni età, deriva dall'ignorare le nature degli esseri con l'avanzare dell'industrializzazione e dei cambiamenti di vita che ne conseguono.

In parole semplici: ti avveleni sempre di più!

Tutta la sofferenza e la morte appena descritte sono causate direttamente o indirettamente da te e dai tuoi simili, ignorando la natura di un essere, perlopiù per incomprensione.

Un tempo si moriva atrocemente di peste, finché se ne comprese la causa e si riuscì a curarla. Un giorno sarà così per ogni malattia.

Ti chiedi giustamente perché esista Yersinia pestis. Perché tutto ciò che esiste ha una ragion d'essere: una funzione

specifica dovuta all'interdipendenza cronologica. Un'ape può pungerti, ma senza api quasi non ci sarebbero frutti gustosi e la riproduzione vegetale sarebbe molto minore.

Ho già descritto il prossimo aspetto: la sofferenza che infliggi diventerà anche tua esperienza nei suoi effetti. Soltanto così, comprendendo pienamente, un giorno non vi sarà più sofferenza sulla Terra.

Per consolarti: lo stesso vale per la gioia e la felicità che doni agli altri esseri. Tutto ritorna a te.

Più raramente uno spirito desidera deliberatamente nascere in un essere profondamente imperfetto, per esempio per vivere con una disabilità e dipendere dall'aiuto altrui.

Per lo stesso motivo, durante una vita lo spirito può attirare deliberatamente una malattia nel corpo per farne esperienza o segnalarti in tempo un comportamento estremamente dannoso, come fumo, alcol o scarsa attività fisica.

Esiste inoltre il fenomeno del sacrificio. Uno spirito aiuta un altro a fare esperienza secondo il suo desiderio o cammino. Un bambino può quindi morire perché lo spirito della madre o del padre «voleva» vivere una perdita dolorosa per comprendere, attraverso di essa, il valore della vita.

Tutto questo può avvenire attraverso generazioni, in ogni combinazione, variante, relazione reciproca e direzione immaginabile.

Quella che chiameresti una normale morte di vecchiaia avviene quasi sempre perché lo spirito ha raggiunto il massimo grado di esperienza e comprensione possibile nell'essere che sta morendo.

Lo spirito vuole continuare a sperimentarsi più profondamente e presto si ritrova in un nuovo essere. È iniziato il tuo prossimo ciclo di vita.

Conosci la scena: mostri orgoglioso al nonno il tuo nuovissimo smartphone e lui dice: «Lasciami in pace con queste diavolerie moderne. Non mi servono!». Intendo esattamente questo.

Ti sento dire: «È terribile, spaventoso, insopportabile! Come puoi permettere tanta sofferenza?».

E io dico:

«Fermati e guardati intorno, viandante frettoloso. Sei dove hai sempre voluto essere: in una vita di libertà!».

Sul serio: la responsabilità della tua sofferenza è tua, non mia. Ricorda che hai una natura, ma sei spirito. «Soltanto» attraverso quella natura sperimenti te stesso.

Non preoccuparti. La tua esperienza e comprensione sono già avanzate; altrimenti avresti messo via questo testo molto prima di arrivare fin qui.

Ti sei posto la domanda decisiva: perché il mio mondo è così? Perché non può essere diverso? Questo dimostra che senti per gli altri e comprendi ciò che vivono. Tutto si fonda sulle tue esperienze e sulla comprensione che ne è nata.

Hai percorso molta strada. D'ora in poi osserverai tutto ciò che è dentro, intorno e con te, affinché il mondo diventi il luogo che più desideri.

Le religioni

Ho sempre «parlato» con gli uomini quando era possibile e desiderato.

Non pensare che li scegliessi arbitrariamente: «Con questo parlerò, con quello no». Il fatto che tu non riceva nulla non significa che nessuno trasmetta. Conta sintonizzarsi sulla frequenza giusta.

Per te conta l'ampiezza della coscienza: lo sviluppo complessivo del tuo essere, l'empatia e la somma di quanto hai vissuto, sperimentato, riconosciuto e compreso. Naturalmente è indispensabile anche il tuo consenso.

Per gli esseri umani esiste inizialmente una sola verità ritenuta valida: la propria.

Come puoi urtare dieci volte un muro prima di notare la porta, puoi credere ciò che vuoi. Posso condividere la mia verità soltanto con chi smette di raccontarmi la sua e pone domande senza dare già le risposte.

Molti con cui parlai vollero poi aiutare gli altri sul loro cammino e limitarne la sofferenza spiegando i legami fra le cose. Ora sai quanto sia difficile: ricorda la neve.

Così nacquero, per esempio, i Dieci Comandamenti. Ignorare la natura di un essere divenne «peccato», il desiderio o la tentazione «il diavolo». Oppure ricorda:

«Non sono con te; sei fatto di me e sei in me». Così divenni il Padre.

La natura dell'alcol contrasta con la tua in diversi modi. Conosci religioni che ne vietano il consumo.

Lo stesso vale per la carne: senza refrigerazione si guasta troppo rapidamente, quindi servono regole.

Nel deserto, senza acqua per lavarsi e con quaranta gradi all'ombra, un prepuzio può diventare molto maleodorante; perciò sarebbe preferibile essere circoncisi.

Non potevano neppure dire semplicemente: «Parlo con Dio». Ci vuole molto coraggio. Così comparve un roveto ardente dal quale, presumibilmente, parlavo.

Uno di coloro con cui parlai, che oggi chiami Gesù, tentò ogni cosa. Con parole sue, adatte al suo tempo, cercò di spiegare le ragioni della sofferenza. Ma i più continuarono a non capire. Il suo coraggio era assoluto: si fidava davvero completamente di me.

Anche le religioni sono vostre creazioni, con nature che si adattano allo spirito del tempo. Dall'esempio del denaro sai che cosa possono diventare. Molto splendore ecclesiastico nacque dall'amore del potere.

«Se tu li mantieni ignoranti, noi li renderemo poveri», disse una volta un re al suo papa.

Molti riconoscono la verità ma raccontano falsità per paura di perdere ricchezza, influenza e privilegi. Che cosa farebbe quel «grosso deretano» se dovesse rinunciare al morbido cuscino?

Se ascolti soltanto gli insegnamenti altrui, sei come un orologio che conosce l'ora solo attraverso un altro orologio.

Chi è più sciocco: lo sciocco o chi lo segue?

Credimi: se volessi che seguissi una religione precisa, ne esisterebbe una sola, la mia!

Perché gli uomini non vedono la verità?

Immagina una stanza arredata secondo i tuoi gusti. Ti senti al sicuro, protetto, e dormi profondamente. Il tuo mondo è in ordine.

Un giorno, però, scopri che un ragno mortalmente velenoso divide la stanza con te, proprio mentre scompare sotto il letto. Da allora ogni prurito, sfregamento e minimo rumore ti getta nel panico. Vorresti non averlo mai visto!

Così è la verità nella tua realtà. Spesso è insopportabile, perciò non la cerchi: il tuo mondo deve restare in ordine. Solo così, credi, puoi prendere ogni giorno decisioni serene, ponderate e razionali.

In realtà organizzi la vita attorno alla paura. Nel panico non pensi che il ragno fosse sempre nella stanza, «minacciando» una vita che è comunque proseguita fino a oggi. Perché non rilassarti e lasciarlo essere un ragno? Non puoi, perché la paura ti governa.

Immagina di chiamare aiuto: «C'è un ragno velenoso nella mia stanza, prendetelo!». Nessuno ti crede. «Da dove arriverebbe all'improvviso un ragno velenoso? Che

sciocchezza!». Cercano di convincerti perché anche il loro mondo deve restare in ordine.

Se non rinunci alla tua verità, ti dichiarano pazzo. Non può esistere ciò che non deve esistere! Il loro mondo è bello e deve restare tale.

Ciò che piace agli uomini determina ciò che ammettono come vero. Vivono come bambini in un mondo rassicurante che si sono immaginati.

Eppure ti rassicura tutto ciò che sai affrontare con sicurezza, perché ne comprendi la natura e i legami che ne derivano.

Chi vuole vedere e sperimentare la verità indaghi prima la causa della propria paura.

Per concludere

Questo testo non vuole spiegare tutto. Una spiegazione simile non entrerebbe in alcun libro: arriverebbe al cielo, molto oltre la luna. Nessun essere umano avrebbe tempo sufficiente per leggerla.

Se ora vuoi fare mille domande, sii certo di una cosa:

«Non ti aiuterò senza che tu lo chieda, perché soltanto la tua richiesta me lo permette: hai ricevuto da me il libero arbitrio».

«Non aspettarti quindi di ottenere tutto ciò che desideri. Confida invece che ti aiuterò quando me lo chiederai».

Rivedrai al momento giusto tutti coloro che ti mancano dolorosamente, e allora comprenderai TUTTO.

Quasi dimenticavo: il dono più grande che puoi fare a te stesso è ciò che chiami pace.

La mia natura è amore e il mio spirito è la vita stessa. In questo senso ti amo senza condizioni, ora e per sempre!

Sono dunque per te ciò che il tuo cuore desidera:

Dio, Allah, Yahweh, Geova, Manitù, Zeus, XXXXX e infine, se lo vuoi, anche tuo padre.

UNA VOLTA CHIESI A DIO:

«PERCHÉ SONO DEGNO DI PARLARE CON TE?».

E RICEVETTI QUESTA RISPOSTA:

«PERCHÉ NULLA È INFERIORE ALLA PROPRIA ORIGINE!».

Lettera di Natale a mio padre, gravemente malato

Caro papà,

questo è il quarantaduesimo Natale che posso festeggiare con te. Ammetto di non ricordare davvero i primi dieci, ma la maggior parte rimane viva nella memoria: ciascuno fu speciale a modo suo.

Ho impiegato molto tempo a capire il vero significato del Natale. Sai che vedo le cose da un'altra prospettiva.

La pressione a consumare e la cordialità artificiosa di questi giorni mi hanno sempre infastidito. Essere allegro e felice a comando non ha mai fatto per me.

A Natale celebriamo la nascita di Gesù Cristo e, nel suo ricordo, rallegriamo con doni i cuori dei nostri cari.

Gesù ci ha lasciato un messaggio. Voleva che ogni sua azione ci facesse comprendere il vero significato dell'amore di Dio per noi. Anche nell'ora della morte pregò: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Ma noi uomini comprendiamo perlopiù soltanto ciò che abbiamo vissuto personalmente.

Anche tu, caro papà, un giorno sei nato. Ogni nuovo giorno portava desideri e sogni che riempivano la tua vita. Hai incontrato mamma, vi siete innamorati e in quell'amore avete concepito me, mio fratello e mia sorella.

Accanto alla gioia, ti abbiamo dato spesso dispiaceri, dolore e preoccupazioni. Hai accantonato per noi tanti desideri e sogni, ma il tuo amore non è mai venuto meno.

Sei sempre stato il mio modello: forte, intelligente, spiritoso, capace, paziente e onnisciente. Mi confrontavo con te e volevo assomigliarti. Ma non sono così: tu sei mio padre e io tuo figlio.

Ho vissuto intensamente e in fretta. Tutto ciò che ho fatto e sperimentato, gli alti e bassi, ogni emozione, riempirebbe probabilmente ottant'anni. È stato possibile perché sapevo:

Se avessi perso la strada, mi avresti accolto, perché mi ami.

Ogni Natale mi chiedevi che cosa desiderassi e lo esaudivi. Quest'anno ho un solo desiderio: guarisci e lasciami rimanere ciò che amo tanto essere, tuo figlio.

Mi ami senza condizioni, e nello stesso modo io amo te.

Un giorno arriverà il momento: tornerai a casa e io resterò solo. Accetterò quel dolore sapendo che mi aspetti là, perché sarò sempre tuo figlio.

Ma almeno non quest'anno né il prossimo. Ora voglio essere per te ciò che sei sempre stato per me: un porto sicuro, un faro che orienta nel buio!

Ci ami come siamo, senza condizioni o riserve, con ogni errore e debolezza, semplicemente perché siamo i tuoi figli.

Oggi comprendo: così Dio ama la sua creazione. È un porto sicuro, e questo è il vero cuore del Natale.

Una festa dell'amore incondizionato, un richiamo alla luce eterna!

Con tutto il mio amore e augurandoti un felice Natale,

tuo figlio

DA BAMBINO VOLEVO CRESCERE E DIVENTARE INDIPENDENTE IL PIÙ PRESTO POSSIBILE.

OGGI VORREI TORNARE GIOVANE E LIBERO.

Il testamento di Gesù

Il pastore protegge il gregge soltanto perché gli procura il pane quotidiano. Nella sicurezza che offre, le pecore danno la lana in cattività. Se una fugge, il cane la insegue immediatamente e la costringe a tornare.

Finché una pecora diventa troppo debole per seguire le altre. Entro sera verrà macellata.

Allo stesso modo ogni re protegge il popolo. Il popolo lo nutre e gli dà libertà di fare ciò che vuole. Egli si erge sopra gli altri, che scambiano il suo grande potere per gloria.

Non mancano persone compiacenti che vogliono brillare del suo splendore. Ma la corona orna un'altra testa e sanno che ogni loro privilegio dipende da essa. Gli esecutori zelanti del potere non mancano mai. Tutti pagano la decima per mantenere la magnificenza del re.

Vivono a beneficio di un solo uomo, accomunati dalla servitù e dalla prigionia.

Quando vecchiaia o infermità impediscono loro di guadagnarsi il pane, non trovano misericordia. Nell'ora della debolezza, tutti mostrano il vero volto. Devono vivere umiliati, mendicando fra persone che condividono la stessa sorte e tuttavia le disprezzano per la loro povertà.

Mi esortano a impugnare la spada e uccidere ogni tiranno. Ho parlato per tante lune, ma quasi nessuno ha compreso il nucleo delle mie parole. Continuano a essere ostaggi della paura!

Lo ripeto: non passate i giorni preoccupandovi del cibo o dei vestiti di domani. Occupatevi invece del vostro prossimo più vicino, affinché abbia quanto serve al suo benessere.

Così il vostro esempio diventa luce per il mondo.

Col tempo altri comprenderanno e vi seguiranno. Fra una dozzina di persone ci sarà chi avrà a cuore il vostro benessere. Non dovrete più affannarvi per il pane quotidiano: tutti lavoreranno con gioia, felici di ciò che fanno. Nessuno dovrà faticare al servizio di un sovrano o di avidi e ingiusti!

Sì, so che il prezzo è alto e grande il sacrificio dei primi che metteranno in pratica queste parole. Il re e i suoi fedeli sono forti. Si aggrapperanno al potere senza voler perdere nulla, soprattutto i loro morbidi cuscini.

Liberamente dico: se qualcuno mi colpisce una guancia per costringermi a rinunciare a ciò che sono nel cuore, offrirò anche l'altra, persino se mi torturerà o mi ucciderà!

Accetto volentieri questo sacrificio, sapendo che un giorno comprenderanno le mie parole. Ho visto il regno di mio Padre nei cieli e la luce luminosa che, come in me, arde per sempre in ognuno.

Finché gli uomini ameranno lo splendore sopra ogni cosa, alcuni distorceranno le mie parole, impedendo agli altri di riconoscere la propria luce e mantenendoli dipendenti nel buio, al servizio del potere terreno.

Sii critico con chi ti loda, apprezza chi ti critica e ama sinceramente chi ti accoglie nel cuore così come sei davvero.

Quando vi riunite nel nome del Padre per pregare con lui, evitate parole vuote. Bei discorsi e cerimonie in palazzi magnifici non producono nulla da soli. La sua luce risplende su tutti, giusti e ingiusti. Il suo cuore è incorruttibile in ogni modo.

L'origine del peccato è nell'intenzione, non nell'atto in sé. Con l'intenzione ciascuno determina il proprio destino!

Quando pregate insieme, siate come egli vi mandò nel mondo:

Liberi dalla paura, nudi, senza vergogna né ornamenti. Soprattutto:

Non portate nel cuore desideri o aspettative davanti a lui. Allora la luce eterna splenderà in voi lungo ogni cammino, visibile a tutti!

La scelta di amare, non la paura della punizione, conduce al Paradiso! Mi ritroveranno nella libertà: soltanto dove

nessuno deve governare l'amore è davvero incondizionato. Si vis amari, ama!



Il soldato uccide, il boia giustizia, i giudici puniscono. Agiscono tutti per conto altrui, ma ciascuno resta pienamente responsabile delle proprie azioni!

Sarai giudicato con la stessa misura con cui giudichi gli altri.

Chi sottrae con la forza qualcosa a un altro sarà presto derubato a sua volta, anche se agisce su ordine altrui!

Il male non si sconfigge con la spada. Solo il cuore può trasformarlo in bene!

Perché si dice «Geldschein»? Perché «Scheingeld» sarebbe troppo evidente! [Gioco di parole tedesco: Geldschein significa banconota; Scheingeld suggerisce un denaro soltanto apparente o fittizio.]

La tua verità è ciò in cui credi, ma la conoscenza si fonda sempre sulla comprensione!

Chi adora ciò che è terreno non vede il grande insieme.

Chi nutre aspettative resta deluso; chi riconosce l'illusione vede la verità.

Sei stato creato dal puro spirito, dall'acqua.

Il regno di Dio è dentro di te. Solleva una pietra e mi troverai; spezza un legno e sarò lì. Ma non mi sperimenterai mai davvero fra le mura di magnifici palazzi.

Un viandante incontrò Gesù e chiese: «Che cosa devo fare?». Rispose: «Se vuoi essere come me perché sai che siamo uguali, ti aiuterò. Altrimenti aspetterò, perché un giorno anche tu riconoscerai te stesso».

La vera comprensione nasce quasi sempre da un errore!

Non fu Dio a cacciarci dal Paradiso: fummo noi a cacciare Dio!



Appendice

Sforzarsi continuamente di vedere ogni cosa come realmente è può diventare estenuante e frustrante. È però anche estremamente interessante, arricchente, illuminante e liberatorio.

Perché tante persone gioiscono dei fiori appena recisi? Nel vaso non stanno soltanto appassendo: stanno morendo! Perché mettiamo i regali di Natale per chi amiamo sotto un albero abbattuto?

La bandiera europea mostra dodici pentagrammi pieni come stelle. Schiller scrisse il testo del suo inno, l'«Inno alla gioia», come poesia commissionata da Christian Gottfried Körner per la tavola della loggia massonica «Zu den drei Schwertern» di Dresda. Gli stessi pentagrammi compaiono sulla bandiera americana, accanto a sette strisce rosse e sei bianche per i tredici Stati fondatori.

Il più grande edificio collegato del mondo ospita il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. La forma pentagonale corrisponde al contorno esterno di un pentagramma.

Il pentagramma è uno dei simboli più diffusi. Compare quasi ovunque: sulle bandiere, sugli equipaggiamenti e sulle uniformi militari, perfino come decorazione natalizia.

Si dice che Gesù avesse dodici discepoli; l'anno ha dodici mesi.

Sessanta secondi, sessanta minuti, dodici ore: così misuriamo il tempo. L'asse dell'orologio, attorno a cui ruotano le lancette, simboleggia il tredici, centro di ogni esistenza.

Dio creò il mondo in sei giorni e volle riposare il settimo. Oggi dovresti seguirne l'esempio ogni settimana.

Gesù li sfamò con cinque pani e due pesci; l'anno ha cinquantadue settimane.

Si dice che sia morto a trentatré anni; ogni trentatré anni possiamo vedere in cielo la «luna di sangue».

Horus era il dio solare egizio e nacque il 25 dicembre dalla vergine Iside. Una stella a oriente accompagnò la nascita, seguita da tre «re», altre stelle, venuti a portare doni al neonato. In seguito ebbe dodici discepoli sempre al suo fianco. Guarì malati, camminò sull'acqua e così via. Tradito da un avversario, fu crocifisso e risuscitò dopo tre giorni.

Lo stesso si legge del dio Attis, di Krishna, Dioniso, Mitra e innumerevoli altre divinità nelle civiltà della nostra storia.

Perché questo mito di un redentore dell'umanità ricorre tanto spesso in versioni quasi identiche?

A oriente puoi osservare Sirio, la stella più luminosa del cielo notturno. Il 24 dicembre forma una linea con le tre stelle più luminose di Orione, i «tre re». Prolungandola il 25 dicembre si trova il punto in cui il sole sorge di nuovo, dopo essere rimasto «fermo» per tre giorni senza spostarsi verso sud.

Qui si descrivono semplicemente i solstizi d'inverno e d'estate.

I dodici segni zodiacali percorrono il cielo durante l'anno insieme al sole, il tredicesimo. Quasi tutte le religioni vi si fondano mitologicamente. Sul mare, mattina e sera, puoi vedere il sole camminare sull'acqua. È il grande dispensatore di vita e guarisce molti malati.

Il denaro serve a governare il mondo:

Un giorno un uomo astuto arrivò in un villaggio e spiegò come eliminare facilmente le dispute sul valore dei beni scambiati. Disse:

«Do a ciascuno mille talleri. Per il lavoro di produrre e amministrare il mio denaro chiedo soltanto il due per cento ogni nuovo anno». Accettarono entusiasti e mille abitanti si sentirono improvvisamente ricchi.

Passò un anno. Alcuni avevano dato tutto il denaro ad altri: alcuni erano poveri, altri molto ricchi.

Ricchi o poveri, tutti dovevano all'uomo astuto il due per cento dell'anno precedente. Egli creò quindi altri ventimila talleri per chi aveva la borsa vuota. In pochi anni divenne di gran lunga il più ricco e detenne un potere assoluto sugli altri.

Questo si chiama sistema monetario basato sul debito!

Oggi il nostro denaro funziona esattamente così. Mille euro sul tuo conto sono semplicemente il debito di qualcun altro. Gli interessi composti fanno crescere esponenzialmente i saldi e quindi i debiti. Questi non

vengono mai tutti estinti: vengono continuamente redistribuiti!

Schuld/Schulden, Glaube/Gläubiger, Erlös/Erlösung: colpa/debito, fede/creditore, ricavo/redenzione. Riconosci il carattere religioso di queste parole tedesche imparentate? «Credito» deriva dal latino credere. Quale dio adoriamo davvero tutti oggi?

I più mostrano raramente il vero volto, la propria natura. Cambiamo maschera secondo la situazione, per vantaggio o paura. Questo inganno necessario serve alle relazioni quotidiane. Può essere naturale, utile e giustificato, ma resta una menzogna chiamata cortesia.

Lo stesso vale per cose create con uno scopo ma che trasmettono un messaggio diverso. Chi fuma una certa marca può immaginarsi con gli amici attorno al fuoco, a mangiare fagioli e pancetta dopo una giornata appagante. In realtà il prodotto esiste soltanto per far guadagnare il suo creatore. Così accade a molte nostre creazioni. Conta sempre il motivo.

La società cambia continuamente e molti si sentono sopraffatti. Nulla sembra sicuro a lungo e cresce l'incertezza. Da millenni l'individuo si ritira nel proprio «guscio», pensando soltanto a sopravvivere; questo atteggiamento si diffonde come un tumore nel mondo. Lo sconosciuto diventa un rivale da sconfiggere. È proprio ciò che vuole la classe dominante: l'individuo isolato è sempre debole!

Ci manca soprattutto il contatto con ciò che siamo. Vedendoci sempre come combattenti, dimentichiamo la

nostra essenza: un essere intelligente, pari agli altri, con un profondo bisogno di relazioni sociali arricchenti. Un essere umano!

Parole e consigli intelligenti da soli non hanno mai cambiato davvero nulla. Conta l'esperienza personale.

Conosci un luogo dove quasi nessuno esibisce Rolex o borse Louis Vuitton, dove ci si incontra alla pari indipendentemente da ceto e posizione, dove tutto sembra più colorato e regna una pace discreta? Lo trovi, per esempio, in una spiaggia naturista.

Chi comprende sé stesso comprende meglio gli altri. Non a caso i termini tedeschi verstehen e Verständnis, comprendere e comprensione verso gli altri, sono strettamente legati. Temiamo ciò che è estraneo perché non sappiamo interpretarlo. Indossiamo abiti non solo per proteggerci, ma molto spesso per paura.

Chi organizza la vita attorno alla paura non vive davvero: sopravvive secondo gli interessi altrui. Chiediti sempre, soprattutto davanti a tradizioni antiche, eventi mondiali o presunte verità: Cui bono? A chi giova? Chi diavolo trae profitto dalla tua paura quotidiana?

Che ci piaccia o no, l'umanità è un collettivo e ogni talento immaginabile esiste già. Collaborare è quindi più che sensato: giova direttamente a ogni individuo, anche a TE!

Chi mente continuamente a sé stesso e si lascia ingannare non è mai libero: resta schiavo altrui. Somma tasse, imposte dirette e indirette e interessi che paghi ogni giorno, poi chiediti: per chi lavori? Deve essere così per

sempre? Lo schiavo più efficiente è quello che si crede libero!

Un piccolo esperimento mentale per finire:

Ogni paese, compreso il nostro, possiede immense ricchezze in risorse naturali, terreni, immobili, strade, boschi, fiumi e laghi. Insieme valgono migliaia di miliardi di euro.

Questa ricchezza potrebbe garantire la moneta nazionale, dandole un valore reale ed esistente. Lo Stato emetterebbe denaro tramite la propria banca, senza prenderlo in prestito e quindi senza interessi.

Ogni volta che lavoro, idee, invenzioni e progresso creano qualcosa di nuovo, cresce anche il valore della moneta nazionale e nasce nuovo denaro.

Costruire una strada, per esempio, crea nuovo valore e quindi denaro. Il valore della strada supera di molte volte il costo di costruzione. Quando qualcosa scompare, come un ponte fatiscente demolito, scompare anche il suo valore e diminuisce la quantità di denaro.

Nasce così un ciclo di creazione e scomparsa sul modello della natura. L'economia non deve più crescere per soddisfare interessi sempre maggiori, ma segue i bisogni naturali.

Soltanto uno Stato che amministra il proprio denaro è sovrano, e lo sono anche i suoi cittadini!

Se vuoi prosciugare una palude, non chiedere ai coccodrilli!